Voltaire credeva nella ormai tramontata possibilità di credere. Motteggiatore formidabile il suo epigramma, la sua pagina di critica, la sua lettera — Voltaire è tutto nelle *Lettere* — aiutavano la precipitosa tendenza verso la negazione.

Lo scetticismo acuto di Voltaire, come di ogni sorta di cortigiani venuti di poi di Tallegrand al deputato democratico socialista dei nostri giorni, che è il cortigiano dell'ente partito, lo vedete nel suo umanitarismo; il quale non ebbe il carattere morboso, sentimentale, disperato che ebbe in Rousseau, perchè Rousseau non fu cortigiano ed ebbe il brivido sincero della sua negazione, cosa che fu ignota a Voltaire.

Cercatevi attorno e guardate coloro che più fanno professione di umanitarismo; li riconoscerete ben presto per dei deficienti dal lato delle convinzioni. Chi ha convinzioni non s'intenerisce, non si dissipa in mollezze di amore per tutti, di perdono, di pace, di avvenire perfetto, di bisogno di fare il bene, di fratellanza universale. Il pacifismo della democrazia attuale è il più diretto riaultato di una mancanza di convincimenti.

L'umanitarismo è un abbandono di animucce ignare ed incapaci, è il sentimento delle maggioranze. Ecco perchè se ne fanno un metodo i mestieranti dell'arrivismo che si obbligano a credere in un bene per tutti, in qualche cosa, insomma, che faccia un pò comodo a tutti. E quando il socialismo—ad esempio quello di Ferri — assume questo carattere di umanitarismo, dite pure che il suo vigoroso principio antagonistico è morto e che a null'altro si è ridotto che ad un mezzo professionale di arrivo.

Eppure Voltaire ha demolito qualche cosa. Pensiamoci bene su:

Quel che ha demolito è il senso dell'assoluto dei principi e dei valori storici. Ha fatto di Giovanna d'Arco una sgualdrinella e del Cristianesimo una cosa noiosa. Ha iniziato quel modo di pensare, di scrivere e di parlare che è la manifestazione diretta del proprio sentire. Sovente, quasi sempre, tale sentire è in Voltaire un capriccio. Ma che importa ciò? Lo stato d'animo del pensatore val più della cosa di cui egli tratta. L'*io* che ragiona è maggiore della sia pur *gradissima cosa* di cui ragiona. Il principio di autorità incomincia a sgretolarsi così; le grandi demolizioni hanno principio da un infischiarsene delle cose serie.

Ci vuole un emperamento capriccioso, un po' vano, parecchio infame, quasi amorale, sensitivo e non sentimentale, agile, rapido, *voltigeant*, per simili inizi. La pedagogia seria non comincia forse col « Gargandua et Pantagruel? » Ernesto Renan ha scritto: — *Se moquer de la philosophie, voilà de la vraie philosophir!* — Renan aveva capito quel che v'era di migliore di Voltaire, poichè tutta l'immensa parte che v'era di peggiore usciva da una lunga astuzia di cortigiano da un' arte esperentatissima di Aretino francese.

Ma Voltaire rimane nell'orbita dei tempi suoi e chiamarlo padre di altri tempi come troppi scrittori hanno voluto, è rn esagerare. Voltaire personifica il costituirsi, durante il periodo dello sfacelo dell'antico regime, della personalità democratica, del nuovo *valore* pubblico dello scrittore che sarà poi il giornalista nella piena epoca democratica. La sua penna faceva paura; ciò vuol dire che la penna poteva essere una potenza a' suoi giorni e con la sua penna Voltaire si seppe fare un potere internazionale dall'Inghilterra, dalla Prussia, per farsene poi uno formidabile nazionale in Francia.

La sua è dunque proprio quella demolizione borghese caratteristica di cui abbiamo parlato la volta passata genericamente, a proposito di Rousseau. Della sua opera di demolizione Voltaire faceva la sua forza, il suo umanitarismo era il suo geniale espediente, e la sua filosofia negatisce il mezzo col quale egli si affermò in un'epoca ricca di sistemi e di dottrine.

Che cosa rimane di Voltaire in noi? Io, per conto mio, posso dire una cosa sola, a riguardo di Voltaire, e cioè che io mi sento quest'oggi un po' demolitore. Per lui, una rivoluzione ebbe bisogno dei cortigiani per vincere e l'esito della rivoluzione completa si risolse in un beneficio per gli eredi di quei cortigiani tipo Voltaire e Mirabeau. Per lui, in fondo, una nuova società aveva bisogno dei principii nuovi e di nuove tutele. Per me, per noi, la nuova rivoluzione è un atto di volontà, un gesto di violenza, non una negazione filosofica di altre filosofie, ma l'emancipazione da ogni filosofia, non una critica, ma l'azione.

Noi comprendiamo Voltaire, ma la sua letteratura è superata per noi. Essa muore con i giornalisti ed i parlamentari del socialismo democratico.

Paolo Orano.

Di un manifesto-programma lanciato dai gialli *del Sindacato Ferrovieri, parliamo in altra parte del giornale. Qui ci occorre di rilevare la non invidiabile faccia tosta onde va glorioso certo signor Gino Baglioni, segretario del Comitato ferroviario antisindacalista. Cotesto messere intervistato dall'* Avanti, *tra l'una e l'altra corbelleria arriva ad insinuare che il famoso articolo 56 è stato* un regalo dei signori sindacalisti. *Non al signor Baglioni, il quale è in evidente malafede, non all'* Avanti *che... onestamente si è prestato al gioco, ma agli ingenui ed ai labili di memoria — ce ne son tanti in Italia! — ricordiamo che l'art. 56, il quale toglie ai ferrovieri il diritto di sciopero, è stato votato dalla Camera durante il ministero Fortis e precisamente dopo che il galantuomo Gino Murialdi insieme coi suoi amici riformisti, allora in carica nel Segretariato Nazionale della Resistenza, spedì i famosi 35 telegrammi che precipitarono lo sciopero dei ferrovieri il quale volgeva alla vittoria.*

Si è scoperto poi, in seguito alle rivelazioni della nostra « Lotta Socialista » a qual razza di onesta gente il Murialdi appertenga.

Evidentemente il signor Baglioni comincia un po' maluccio la sua carriera di capoccia. Pardon... *ci sbagliamo. Chi, come il messere di cui sopra, si fa duce di un movimento* giallo *non può meglio incominciarla di così. Falsità e calunnia: ecco le doti del perfetto organizzatore riformista.*

La resurrezione dell'on. Morte Civile

Il riformismo complice

In questi giorni l'*Unione*, organo della F. I. dei lavoratori dello Stato ha pubblicato che il ministro Casana pare si sia deciso a concedere i miglioramenti richiesti dai lavoratori dello Stato, dandone l'annunzio quasi ufficiale. Vengano, non vengano questi miglioramenti non è facile e sicuro prevedere. Quello che di certo rileviamo noi dalla stessa *Unione* — la quale non ha osato comentare — è che intermediario tra ministro e operai almeno per quel che riguarda Capua, è stato l'on. Verzillo. Il quale in una lettera indirizzata al Comitato guerra di Capua parla del suo « costante e doveroso interessamento ». Alla larga! Verzillo vuol dunque rifarsi una base elettorale tra gli operai. Peggio: vi sono degli operai in Capua che gli preparano la resurrezione. Di questo sopratutto ci preoccupiamo noi: degli operai che, non ancora han saputo liberarsi dal polit cantismo di certi messeri che di loro si avvantaggiano per salire allo scanno del parlamento e per restarvi. A Capua, gli operai tra un Verzillo che vuol risorgere e un Buonanno che vuol emergere non hanno ancora ritrovato una loro azione politica, non hanno ancora dato segni di una loro volontà che li conduca al raggiungimento dei loro più veri interessi. Il riformismo che li dirige da Torino non può dire loro tutta la verità; lascia correre perchè la politica verzilliana o quella buonanniana ha tanti punti di contatto con quella del nostro rif ormatorio. Onde l'*Unione* che un tempo stampava « di non aver più nulla di comune con chi aveva perduta la stima degli onesti », oggi che è evidente lo sforzo dell'on. Morte Civile, per riaversi dalle nostre accuse, nel campo operaio, non fiata. Come non fiaterebbe se domani — probabile metempsicosi — l'on. Morte Civile fosse il cav. Bonanno. Perchè? Perchè poco importa che gli operai abbiano coscienza e dignità di classe, purchè siano arruolati nel rif rmatorio.

Dalla Rivista d'Italia all'Avanti!

"Ciccottiello" accontentato

Francesco Ciccotti—gli amici per distinguerlo da Ettore lo chiamano «Ciccottiello»—ha condensato in un articolo sulla *Rivista d' Italia* il suo lungo pianto per l'uscita dall'*Avanti*, dopo il Congresso di Firenze. Dell'articolo ci è stato spedito l'estratto con lo evidente desiderio che la *Propaganda* se ne occupi. Accontentiamo volentieri l'autore sia perchè egli ha sacrificato due centesimi di spedizione, sia perchè il suo scritto si presta a qualche riflessione che non sappiamo quanto riuscirà gradita a « Ciccottiello » in parola. Il quale ora che non è più nell'*Avanti*, è tutto invaso da un sacro furore antiriformistico. Vedi la psicologia dei giornalisti come muta! Sino ad ieri egli, integralista, si guardò bene di scrivere cosa che potesse urtare violentemente i riformisti, qualche punterella sì, ma ovattata, leggiera, carezzosa quasi. Oggi egli, integralista ancora, scrive dei periodi come questo: « *E' assai più facile strappare i riformisti dal socialismo -- il che, per molti di essi, è avvenuto da un pezzo -- che non dai loro fratelli siamesi: i radicali* ».

Giusto il rilievo. Lo abbiamo noi detto centinaia di volte, in ogni evenienza. Ciccottiello lo dice solo adesso. Morale dei... maligni: prima era all'*Avanti*, ed ora non vi è più. Ma non con questa sola, melanconica riflessione, intendiamo di aver saldato il debito verso « Ciccottiello » il quale ha speso due centesimi per inviarci l'estratto del suo articolo « *Dopo il Congresso di Firenze* ». Qualche parola ancora per il nerbo del... gagliardo scritto. Ci si predice che, in un avvenire non lontano, il pensiero e l'azione socialista ritornerà a quella che fu la battaglia svoltasi al Congresso d'Imola nel 1902. Allora—sogghigna Ciccottiello—la vittoria ritornerà a noi. Dio degli dei, che passi all'indietro faremmo! Sei anni a nulla sarebbero valsi. Si tornerebbe a discutere di cose che credevamo fossero state superate. Evidentemente l'ex-redattore dell'*Avanti*, tutto occupato a ponzare col suo fratello molto siamese « Gyrano » le lettere per davvero perdute che quotidianamente comparvero, sino a poco tempo fa, sulle colonne dell'organo centrale socialista, non ha visto nè sentito tutto il nuovo processo d'idee e d'azione che si è venuto svolgendo. E' ignota al povero giovine la battaglia che si è combattuta oltre che nel Partito anche nell'organizzazione operaia.

Tutto un periodo d'infantili discordie è stato superato. Siamo arrivati a tal punto che bisogna pur decidersi ad essere o riformisti o sindacalisti. Il ministerialismo e l'antiministerialismo, la transigenza e l'intransigenza elettorale, non rappresentano ormai più, il punto centrale di battaglia per un movimento che vuol conquistare l'avvenire. La lotta sorge su altre questioni. E' il valore, sia anche potenziale, che il sindacato di mestiere rappresenta nella trasformazione sociale, ciò che ci tiene divisi e ci fa battagliare. E però non possiamo pensare ai numerosi Francesco Ciccotti che farneticano di un ritorno alle diatribe di sei anni fa, senza che ci venga spontanea sulle labbra una definizione: onanisti politici.

In cauda venenum

A molti sarà accaduto di leggere nei giornali e nelle riviste, articoli dai più strani titoli: « Le relazioni tra la Terra e Marte; » « Alla scoperta di un nuovo mondo; » « Come si vince un terno al lotto » *et similia*. L'ingenuo lettore sarà andato sino in fondo e quando meno se lo aspettava avrà appresso che le relazioni fra i due pianeti si verificano attraverso la fama universale dei *Glomeruli Ruggeri*, che il nuovo mondo si scopre usando il *Tot*, che il terno al lotto si vince quando si abbia la buona idea d'inghiottire la *Pilole Pinh*. Le ultime righe dell'articolo giustificano anzi ci dan la ragione di quanto precede.

Non diversamente ci è accaduto scorrendo l'articolo di fondo dell'*Avanti*! N. 4295. Si parla delle *Nuove direttive nel Sindacato ferrovieri*. Un gruppetto « di valorosi e di benemeriti »—così l'organo riformista definisce i *gialli* dell'organizzazione ferroviaria — ha lanciato un manifesto-programma in contrapposto a quello compilato dai nostri amici che la grandissima maggioranza dei ferrovieri ha voluto assumessero la direzione del Sindacato, dopo il disastroso e confessato fallimento integro-riformista.

Il manifesto-programma dei *gialli* è lungo anzi che no. Lo abbiamo letto sino in fondo. Abbiamo pure letto l'articolessa dell'*Avanti*! E...--nelle ultime righe -- abbiamo scoperto il gioco. Proprio come nella *rèclame* dei Glumeruli Ruggeri, del Tot. delle Pillole Pink. Per fare tutto quel che c'è da fare, per rendere felici i ferrovieri, per ottenere che i *desiderata* sieno accolti, bisogna che il Parlamento rigurgiti di molti anzi di moltistimi deputati democratici. Ed è meglio se ce ne saranno tanti da formare la maggioranza, aggiungiamo noi. I ferrovieri diventino galoppini elettorali, ecco la conclusionale del manifesto-programma riformistico!

Quando Filippo Turati sarà presidente del Gabinetto e Napoleone Colajanni ministro dei Lavori Pubblici, i ferrovieri avranno, indubbiamente, tuttociò che desiderano. E' cosa certa, questa; se ne può esser sicuri!

m. b.

Movimento sindacalista

Pro vittime politiche

Per Maria Rygier

Il Comitato pro vittime politiche (Milano — Casella postale 483) ci invia una splendida cartolina riproducente Maria Rygier in abito di galeotto, col numero di matricola della Casa di Pena di Firenze ove ora essa trovasi 258, facendoci conoscere che tali cartoline vengono spedite ai gruppi sindacalisti e a chiunque ne faccia richiesta al prezzo di L. 5, ogni cento, con lo sconto del 30 0,0 fino a 200, del 40 0,0 fino a 500 e del 50 0,0 oltre le 500, e che il ricavo dalla loro vendita concorre a sopperire alle ingenti spese che il Comitato deve sostenere nella sua azione.

« Maria Rygier — continua il comunicato del Comitato — è invero la più grande figura del proletariato italiano essa è l'eroina che compendia in sè tutte le più mirabili virtù e i più grandi entusiasmi, capace di dare la vita per il trionfo dell'idea.

« E la dà essa infatti adesso, non in un solo attimo, con il sole sulla fronte come cadono gli eroi, ma a stilla a stilla, negli orrori delle segrete, torturata dalla incosciente ferocia di un carceriere borghese. Essa dà la sua vita, essa che sapeva bene quale sorte l'attendesse quando — già malata — rifiutava con sdegno la grazia che le veniva offerta, e lo stesso entusiasmo, la stessa forza, la stessa fede risplendono continuamente in lei, tanto più vividi quanto più si dissolve la sua forza fisica, quanto più si disperdono nel suo fragile corpo le energie della vita; e se una speranza essa ha, unica e grande, è quella di tornare al suo posto nella lotta, alla luce del sole, col corredo, del suo straordinario intelletto e delle sue mirabili virtù che la facevano la più terribile e formidabile combattente della borghesia.

E con lei gemono infinite altre creature che vengono strappate a una a una alle nostre file dagli artigli borghesi, con lei gemono e muoiono le eroiche madri, s'infrangono i rudi muscoli dei lavoratori parmensi e ferraresi, soffre e si dissolve un'infinità di oscure vita, di forti energie. Quante sono ora le vittime proletarie? Chi se ne cura? Chi si cura ormai più di entrare nel terrore delle galere e di cercare negli orridi ammassi di infelicità e di dolori, nella putredine di tutti i delitti e di tutti gli obbrobri sui quali aleggiano i foschi spettri della pazzia e della tubercolosi, e di scegliervi i numeri coi quali la borghesia ha catalogato per proprio conto e per seppellirveli i nostri compagni, le stesse fibre della nostra compagine, chi infine inutilmente attende, unico raggio di speranza in questi folli momenti di reazione, la fraterna opera liberatrice di coloro per cui essi soffrono.? »

E' ormai tempo che il proletariato sente questo dovere che è il suo primo e più grande e più urgente, vergognosamente trascurato finora, che agisca, che mostri di avere ancora un cuosano e vigoroso a ogni rivendicazione, che faccia sentire la proprie voce rigeneratrice, che abbia uno slancio di bontà e di forza.

« Queste cartoline non sono che un segnacolo e un ammonimento. Esse devono entrare in ogni casa proletaria, devono portarvi il soffio della tragedia che si compie nel carcere di Firenze: additino le madri questa eroica figura di donna ai figli, leggano loro le sue parole, e sia uno slancio solo la voce di tutti per la sua liberazione di tutte le altre vittime che soffrono con lei, fratelli nostri abbandonati dalla nostra ingratitudine.

I compagni faranno opera veramente ed altamente socialista diffondendo queste cartoline anche gratis, dando loro la maggior diffusione possibile. »

La riunione del gruppo sindacalista

Mercoledì si riunì il gruppo sindacalista napoletana per eleggere le cariche. La commissione esecutiva riuscì composta dei compagni, Numino, Baldini, D'Ambra, Gentile e Luise.

Per l'ammissione dei nuovi soci—anche per quelli facenti parte dell'antica Sezione Socialista—si è deliberato che gli aderenti presentino domanda alla Commissione esecutiva. Varie proposte d'indole generali furono approvate e fu confermato ai compagni Fasulo e Vakalopulos l'incarico di redigere la *Propaganda* affidando loro il compito di ampliarne la redazione e curarne la collaborazione.

La Federazione Socialista del Lazio ha dunque clamorosamente biasimata la proclamazione del candidato politico fatta a Monterotondo da diciotto leghe operaie. Anzi, ha deliberato di procedere alla relativa nomina della candidatura del Partito. Se l'abbiano per detto gli operai che hanno voluto scegliersi a candidato un sindacatista, l'avvocato Mario Sirolli: il partito socialista non consente loro di avere una volontà e di avere un candidato. Alla larga da chi ha meritata la bolla della scomunica riformista. Rileviamo qui il fatto che, confessiamo, non ci dispiace. Gli operai hanno bisogno di essere illuminati. Niente di meglio che così: mostrando loro fin dove e quanto i loro interessi coincidano, piuttosto, contrastino con quelli del riformatorio che vuol servirsi delle organizzazioni operaie per le elezioni future.

Anche: ci piace questa dichiarazione della Federazione laziale perchè quelli che han strillato tanto contro le candidature protesta sindacaliste la smetteranno. La partita è alla pari. Si tratta di vedere fino a quando il partito Socialista con quel mozzicone che è—ha detto Morgari—il seggio parlamentare, potrà vender fumo agli operai.

NOTE E COMENTI

"Su, bello, in vita,, in Africa

Oh, che davvero della partenza del conte di Torino per l'Africa non ci siamo accorti che noi? Il Vicerè assente; e assenti tutte le autorità. Anche: nessun saluto della Società geografica. Quindi, nessuna sorgente di fiume da esplorare nè vetta di monte da toccare. Ma che ci va a fare, dunque, in Africa? Mistero. Chè quello degli Abruzzi va in America per una donna: questo di Torino, no. Vi ripugna: lo giuriamo. Or se matrimonio non v'è, curiosità scientifica nemmeno, il mistero resta. Pare che... E' facile indovinare che può parere. Quella testa su quel busto... artificiale ne avrà fatte delle sue. Attenti al femineo.

E' partito solo e dimenticato. Anzi, è partito per farsi dimenticare.

Ma « su, bello, in vita », viso sbarbato, capelli biondi, calzoni bianchi farà parlare di sè anche nelle ambe africane. Par di vederlo lanciato alla caccia in terra equatoriale. Che collezioni di proboscidi vorrà fare.

E' caccia grossa. Altro che merli, per dimensione.

È o non è Cavour?

La *Stampa* ha detto un gran bene di Giolitti, in questi giorni. Gli ha riconosciuta una grandezza che ha sorpreso, in verità, chi aveva seguito i suoi attacchi alla politica di Tittoni, che è un pò, se non erriamo, quella accettata se non voluta dal presidente dei ministri e dal re. Ma la *Stampa* ha filato con la velocità di un aereoplano, e per essa Giolitti è diventato il successore di Cavour. Piano, ha detto l'*Avanti*: ve ne accorgete adesso? Sappiatelo: a noi non garba. Toh! ma se una tale somiglianza fu per prima riconosciuta e proclamata proprio dai socialisti che attualmente troneggiano in via San Claudio. Se il senno politico di Camillo Benso di Cavour trasmigrato in Giovanni Giolitti fu una trovata di Turati.....

Un tempo sì, si obietterà. Anche Bissolati scambiò Tittoni per un grand'uomo. E adesso? Adesso, l'*Avanti!* può darla addosso alla *Stampa*. Tranne a ripensarci su al momento delle elezioni. Non è tutto logica il riformismo. E il giudizio sui contemporanei è avventato, sempre. Re Vittorio Emannele diventò galantuomo sopratutto dopo morte, e Turati non sarà socialista neanche a occhi spenti.

Per la patria

Napoli lavora per la patria. La *Democratica* vuol festeggiato il 50° anniversario del plebiscito napoletano; le nostre signore ricamano la bandiera per la nave *Napali*. Ne avremo di luminarie e di marcia reale. I soci della *Democratica* riceveranno, dopo le decorazioni di Casale e di Nasi, quella di Vittorio Emanuele III. E' merito distinto aver perseguito con fede e con tenacia l'ideale... patriottico. Mezzo secolo; dal *sì* al cappello imposto da un Ciccio Cappuccio del tempo alla scheda elettorale contrasgnata da D'Amelio.

E le signore? Oh, queste saranno coperte dal vicerè.... di gloria. Il comitato delle dame lavora all'agognato onore. Anche le vecchie?...

vak

FRA LIBRI E RIVISTE

Dott. G. Tropeano — *Le cause sociali della malaria nel Mezzogiorno* - Edizione *Detken* 1908.

Sotto questo titolo ha visto la 2ª edizione un pregievole lavoro del valoroso dottor G. Tropeano.

L'utilità dello studio dell'interessante volume sarà presto sentita nel campo di coloro che si interessano al problema dell'infezione palustre, perchè l'autore ha esaminato l'origine del grave morbo con diligenza ammirevole e con l'acume grande della sua forte intelligenza.

Il lavoro, ricco di nitide incisioni e nutrito di larga cultura, è una battaglia combattuta con entusiasmo e fede di apostolo in favore del dritto alla vita.

Il Tropeano eleva a fattore importante della miseria le desolanti condizioni economiche e sociali, senza negare, bene intesi, le cause di ordine biologico e elimatogico. Con suggestivi dati statistici prova che dove più basso è lo stato economico, di cultura e d'igiene degli abitanti, ivi maggiormente infierisce la malaria e la mortalità. Ciò si verifica specialmente nel Mezzogiorno, e proprio in quelle provincie dove impera più largamente la miseria, l'ignoranza, l'abbrutimento e l'inosservanza alle norme igieniche.

Anche la malaria è un problema che va risoluto con l'elevazione della vita della gente dallo stato di indigenza di analfabetismo allo stato di vita agiata e civile. Con un augurio di un migliore avvenire sociale, che redima la gente dallo squallore della miseria e dalle tenebre dell'ignoranza, si chiude il bel lavoro con un inno alla vita, al lavoro e al godimento.

r. m.

***

Il Divenire Sociale, l'interessante rivista di socialismo scientifico diretta dal compagno Enrico Leone, pubblica nel suo fascicolo di ottobre, uscito di questi giorni diversi interessanti articoli.

Eccone il sommario: Blocco rivoluzionario e sindacalismo, Alfredo Polledro. — Rivoluzione del tricchi-tracco, Enrico Leone. — Le forme della Resistenza, Alessandro Degiovanni. — Il Congresso di Modena, Franz Weiss.—Femmismo e Proletariato, Agostino Lanzillo.—Rassegna di libri e riviste, ecc.

TEATRI E CONCERTI

Il cartellone del S. Carlo

Diamo il programma della nuova stagione musicale del S. Carlo; un programma che non ha bisogno di comenti perchè se ne rilevi il grande interesse d'arte. Opere nuove per Napoli: *Ii Crepuzcolo degli Dei*, di Wagner: *Thais*, di Massenet, *Gloria* di Cilea, *Giulietta e Romeo* di Gounod, *Il Battista*, opera sacra di Don Giocondo Fino; *La Perugina*, opera nuovissima in quattro atti di Eduardo Mascheron. Altre opere: *Aida, Mefistofele, Guglielmo Ratcliff, Carmen, Amleto.*

Personale artistico — Signore: Gemma Bellincioni, Emma Carelli, Emma Druetsi, Ninì Frascani, Lilian Grenville, Amelia Karola, Felia Litvinne, Nerina Lollini, Carmen Melis, Lina Maggi Queirolo, Graziella Parete, Alice Powers, Beatrice Wheeler, Carolina White — Tenori: Amedeo Bassi, Giuseppe Borgatti, Francesco Fazzini, Mario Mario Gilioti, Arturo Gallo, John Mac Cornack, Pietro Paggi, Francesco Vignas — Baritoni e bassi: Mario Ancona, Mattia Battistini, Gennaro Berenzone, Cesare Formichi, Carlo Galeffi, Antonio Giovannelli, Giuseppe Kaschmann, Oreste Luppi Errico Pignataro, Silvio Queirolo, Titta Ruffo,

L'opera: *Il Crepuscolo degli Dei*, sarà concertata e diretta da Giuseppe Martucci. Eduardo Mascheroni dirigerà la sua Opera: *La Perugina.*

Maestro concertatore e direttore d'orchestra, per tutto il repertorio, Giovanni Zuccani; maestro sostituto Gennaro Papa.

Balli: *Nel Giappone*, ballo in carattere di Carlo Coppi, musica di I. Ganne, nuova per Napoli e *Coppelia.*

La stagione s'inaugurerà il 6 dicembre, col *Crepuscolo degli Dei*, diretto da Martucci.

Mercadante — Oggi, due spettacoli. Di giorno alle 18 *Rigoletto* nella solita esecuzione, e di sera alle 21 1,4 *Tosca* che ha già richiamato un pubblico folto e plaudente.

Fiorentini — Il Gran Guignol continua nei successi per le sue novità attraentissime e per la valentia della compagnia, in cui emergono il Sainati e Bella Starace. *Dopo il teatro* di Docquois e Reibrach, *Un fatto di buon costume* di Asquier sono nuove produzioni annunziate.

Oggi, due spettacoli. Lunedì, serata d'onore della Starace.

Per le case economiche ai ferrovieri

Come già a suo tempo pubblicammo la legge sulle case dei ferrovieri autorizza un prelevamento di 30 milioni dalla cassa degli istituti di previdenza dei ferrovieri per la costruzione di case economiche.

La Commissione compartimentale di Napoli, di cui fanno parte tre rappresentanti del personale, ha da circa un mese iniziati i suoi lavori ed ha, fra l'altro deliberato sul tipo di alloggi da costruire, le località del compartimento che più sentono l'immediato bisogno di tali costruzioni, ed è ora all'opera per impegnare i suoli sui quali le case debbono sorgere.

La rappresentanza del personale, ha strenuamente sostenuto ed ottenuto che, data la modestia del capitale da investire allo scopo anzidetto si provvedano di case quei ferrovieri che per le loro attribuzioni sono in condizioni economiche più disagiate, quindi da quello che percepisce 54 lire mensili fino a quello che ne guadagna complessivamente 150; che le case si costruiscano di urgenza nei centri di Napoli, Avellino, Foggia, Salerno, Bari e Torre Annunziata ove oltre il fitto elevato è anche impossibile trovare alloggio convenienti.

La sera di Venerdì 13 i ferrovieri di Napoli, a seguito d'invito della Sezione del loro Sindacato si riunirono in assemblea per udire la relazione al riguardo fatta dal macchinista Portanova, membro della predetta Commissione. A seguito di che l'assemblea in un ordine del giorno definitivamente approvato dopo calorosa discussione stabilì: 1° di approvare la condotta fin qui tenute da propri rappresentanti; 2° di chiedere che le costruzioni per Napoli si facciano oltre il confine della nuova cinta daziaria tenendo presente la solubrità dell'aria e le facili comunicazioni con le sedi di lavoro; 3° di sostenere, con i mezzi del caso, i buoni propositi dei rappresentanti proprii e che essi vengano messi in condizione di poter liberamente e scrupolosamente esercitare il mandito loro affidato dal personale.

Si conveune di visitare i suoli propost, oggi alle ore 10,30 dandosi convegno al circolo Macchinisti in via Milano 40.

CRONACA

Nel Risanamento

Riceviamo e pubblichiamo:

Cara *Propaganda*,

Sono nel dovere di far conoscere alla cittadinanza i sistemi dragoniani usati da quell'iena del direttore della Società pel Risanamento di Napoli. Costui che tiene prone a sè le autorità e gli amministratori della giustizia, ha saputo, non so in qual modo, carpire una sentenza di sfratto agli inquilini appartenenti alla Lega.

Intanto avendo perduto, assieme a' miei compagni di lotta mi recai da costui col danaro per pagare i quattro mensili arretrati e le spese del giudizio, non sapendo che anche in Napoli vi è uno Czar sotto il nome del direttore del Risanamento. Infatti non m'ingannai perchè lo pregai con i modi più cortesi di accettare il danaro, facendogli osservare che con otto figlinon potevo, con questa penuria di abitazioni, rimanere senza tetto. Lo pregai in modo da far commuovere le pietre, ma tutto in vano: ogni preghiera fu inutile. Alla cortesia usatagli ha risposto villanamente con queste testuali parole: « Le case non le voglio affittare a nessuno! Credete con queste poche monete farmi impressione? Io tengo i milioni, capite? »

Sappia questo buffone che quelle poche lire che io voleva pagare, erano il frutto del mio lavoro, mentre quei milioni in parola sono carpiti a' poveri contribuenti mercè la condiscendenza di quel pecorume de' nostri deputati.

Grazie e credimi

Enrico Buono.

La voce degli agenti postali

Ill.mo sig. Direttore

Sono 50 miseri agenti che protestano ancora contro le magagne di cui s'è servito il ministero per agevolare i suoi beniamini. Non appena S. E. Schanzer assunse il Decastero delle PP. e TT. nominò 350 idonei in soprannumero nel concorso per uff. d'ordine bandito il 906. Pei fattorini anziani, i quali erano sforniti d'ogni titolo di siudlo, (pardon! pei beniamini) creò un art. 38 nell'organico che diceva di nominare ufficiali d'ordine gli agenti (ex fattorini) ora funzieni d'impiegati. Ed al riguardo, l'on. Larizza alla Camera chiamò illogico ed ingiusto questo procedimento. Ma il ministro Schanzer poco curandosene, dopo pochi mesi bandisce per essi il famoso concorso in famiglia; ed eccoli fatti promossi. Che acquisto per l'amm.ne!

E per gli agenti, pei figli dell'amm.ne, forniti di titoli frutti di veri sacrifizii e dolori, S. E. bandisce un concorso per 100 miseri posti, 97 dei quali toccarono ai supplenti.

Sembra incredibile! Ed anche alle preghiere di molti deputati S. E. s'è mostrato inumano ed incosciente. Tra noi domandiamo: Non è camorra, non è un'ingiustizia agevolare migliaia di persone con vergognosi metodi, e calpestare poi l'avvenire di 50 miseri giovani, ch'è stato loro truffato con l'art. 149 R. O.? Noi già ci siamo rassegnati, poichè quando un ministro calpesta i dritti dei suoi veri impiegati, per agevolare intrusi, purchè *beniamini*, è necessario rivolgersi agli onesti e veri difensori del proletariato. Ed è perciò che noi ci rivolgiamo alla S. V. Ill.ma acciocchè si levi dalle colonne del fiero e gagliardo combattente per la giustizia, la voce di 50 sfruttati, che speraño o nelle dimissioni del Ministro Schanzer, per decoro personale, o nella loro truffata sistemazione. E staremo a vedere alla riapertura della Camera.

Veri metodi czareschi!

Sicuri di tale ospitalità, accetta gli omaggi della nostra più alta stima e riconoscenza.

Gli agenti postali con titoli.

Reclamo

Gl'inquilini del palazzo in Via Cristallini n. 41 fanno osservare all'Ill.mo sig. sindaco che il 25 ottobre c. a. gli scalini che immettono ai piani superiori scomparvero in un vortice prodotto da avvallamento ostruendo il passaggio agl'inquilini. La cosa si è mantenuta nascosta e si è rattopato alla meglio, ma ora un primo piano si è lesionato. Ci auguriamo che si provveda, mandando sul luogo subito una perizia per risparmiare un altro guaio.